

Tavola 1 – POVERTÀ MONETARIA E INDICATORI DI DISAGIO SOCIALE: 2002 (quote percentuali)

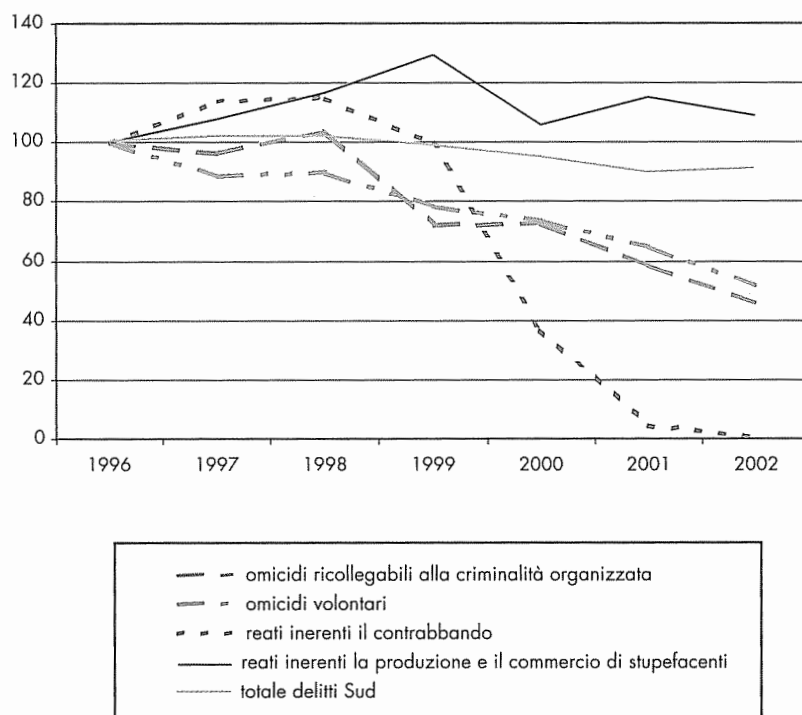
Ripartizione geografica e ampiezza del comune (n. abitanti)	Almeno un disagio abitativo ¹		Almeno un disagio nella zona ² di residenza		Difficoltà per accesso ASL e Pronto Soccorso	
	Famiglie povere	Famiglie non povere	Famiglie povere	Famiglie non povere	Famiglie povere	Famiglie non povere
Nord	24,5	13,7	25,8	27,4	15,0	8,6
Centro	21,9	14,4	27,2	35,1	10,9	9,8
Sud	26,9	18,2	38,3	35,3	18,9	13,7
Italia	25,8	15,1	34,2	31,2	17,1	10,3
fino a 10.000 ab.	26,0	15,1	17,4	18,1	20,2	11,2
da 10.001 a 50.000 ab.	25,8	16,3	34,2	30,4	13,4	8,6
da 50.001 a 200.000 ab.	23,4	13,4	51,6	33,8	17,5	9,6
oltre 200.000 ab.	28,1	14,8	55,3	53,4	18,1	12,6

¹ Scarsa luminosità, infiltrazioni d'acqua e infissi o pavimenti fatiscenti.

² Sporcizia nelle strade, criminalità, atti vandalici o di violenza, presenza in strada di ubriachi, drogati e prostitute.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

In merito alla sicurezza, nel 2002 prosegue nel Sud la riduzione dei fenomeni visibili di criminalità organizzata, in un quadro di sostanziale invarianza della delittuosità nel suo complesso.

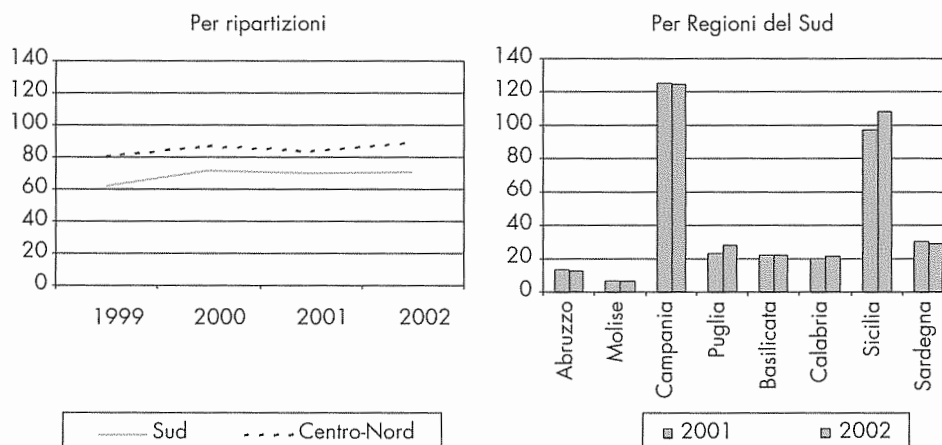
Figura 11 - ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ NEL SUD: 1996-2002 (1996=100)

Fonte: elaborazione su dati Istat

Dal miglioramento dei servizi collettivi dipende molta della capacità del Sud di consolidare lo sviluppo. Segnali positivi si hanno in alcuni comparti.

Nel caso delle risorse culturali la loro maggiore fruibilità è necessaria per fare fronte alla crescente presenza turistica, internazionale ed interna, che impegna in maniera assai differenziata le diverse regioni del Sud.

Figura 12 - DOMANDA CULTURALE: NUMERO MEDIO DI VISITATORI DEGLI ISTITUTI STATALI DI ANTICHITÀ E D'ARTE PER ISTITUTO (migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori di contesto

Nel caso del patrimonio naturale dei parchi nazionali, che rappresenta, più nel Sud che nel Centro-Nord, un attrattore assai forte di turismo, la capacità di fare fronte alla domanda con una offerta adeguata di servizi turistici appare, proprio nel Sud, ancora modesta.

Tavola 2 - PARCHI NAZIONALI: INFORMAZIONI SELEZIONATE SU DOMANDA E OFFERTA TURISTICA, ANNO 2001

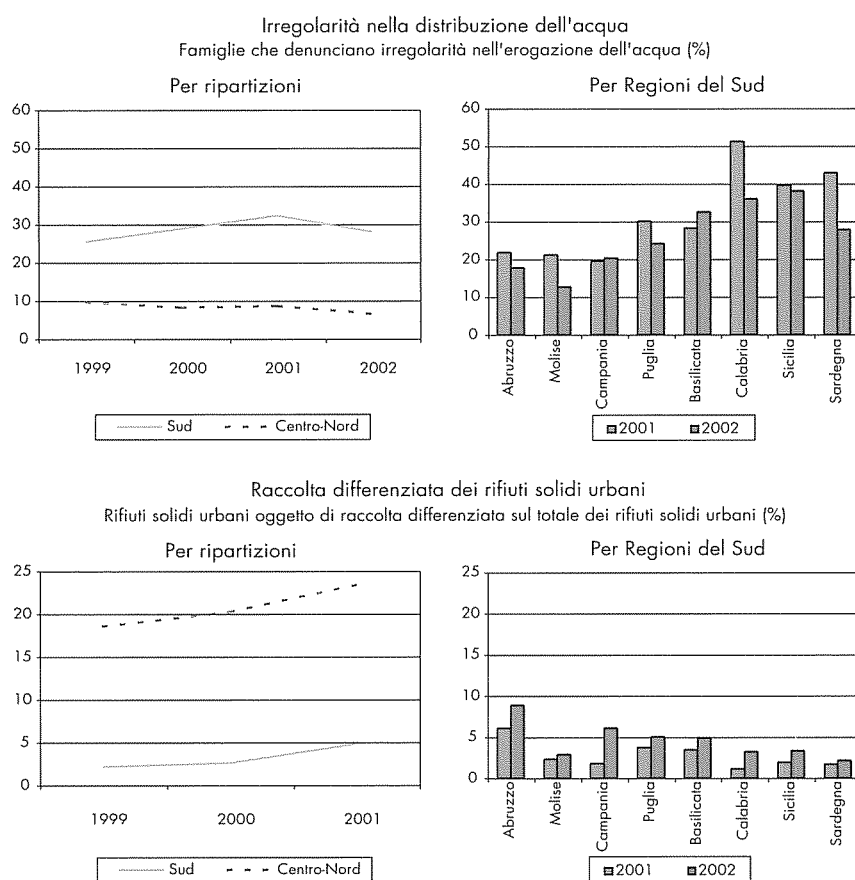
	Centro-Nord	Sud
Numero di parchi nazionali	10	12
Dati sulla domanda		
Numero di parchi con informazioni disponibili	7	5
Numero visitatori annui complessivi: stima (milioni)	3,7	1,5
Rapporto tra numero di visitatori dei parchi e arrivi (%)	0,6	4,3
Dati sull'offerta		
Numero di parchi con informazioni disponibili	8	9
Posti letto (alberghi, esercizi complementari) dei comuni parco sul totale posti letto (%)	28,8	8,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Statistiche del turismo 2001, e Ferroni, F., "L'Italia dei Parchi: Check Up sulla Gestione dei Parchi Nazionali e delle Aree Protette Marine", Roma WWF Italia, 2002

Miglioramenti significativi si hanno per i servizi relativi all'acqua e ai rifiuti. La qualità del servizio idrico, misurata dall'irregolarità della distribuzione dell'acqua alle famiglie, è migliorata nel 2002, riducendo anche i divari interni al Sud.

Ove si considerino i notevoli progressi conseguiti nell'assetto istituzionale del settore, dove il Sud ha provveduto per la quasi totalità degli Ambiti territoriali ottimali (27 su 28) all'insediamento delle autorità d'ambito e alla redazione e approvazione dei piani, potrebbe realizzarsi nel Sud un miglioramento complessivo dei servizi collegati di grande rilievo. Progressivi avanzamenti finalmente si registrano anche nel caso della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, anche qui in presenza di significativi miglioramenti istituzionali.

Figura 13 - QUALITÀ DEI SERVIZI IDRICI E DELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI



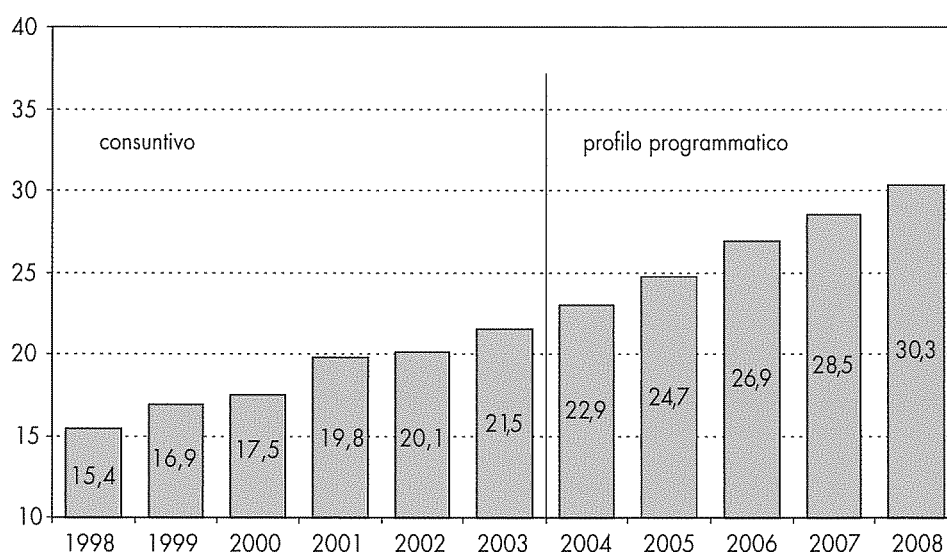
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori di contesto

Le risorse finanziarie per lo sviluppo

Il raggiungimento degli obiettivi programmatici di sviluppo e di riduzione del gap infrastrutturale e di servizi del Sud richiede una continua crescita della spesa pubblica in conto capitale destinata al Sud, fino a concentrare in quest'area il 45 per cento della spesa pubblica in conto capitale italiana, e una crescente qualità di tale spesa.

La ricostruzione della spesa territoriale, ora possibile con grande tempestività, mostra, innanzi tutto, che la spesa in conto capitale del Sud è effettivamente cresciuta negli anni recenti in modo significativo: secondo stime assolutamente preliminari, tale crescita ha avuto una accelerazione nel 2003, portando la spesa a superare i 21 miliardi di euro.

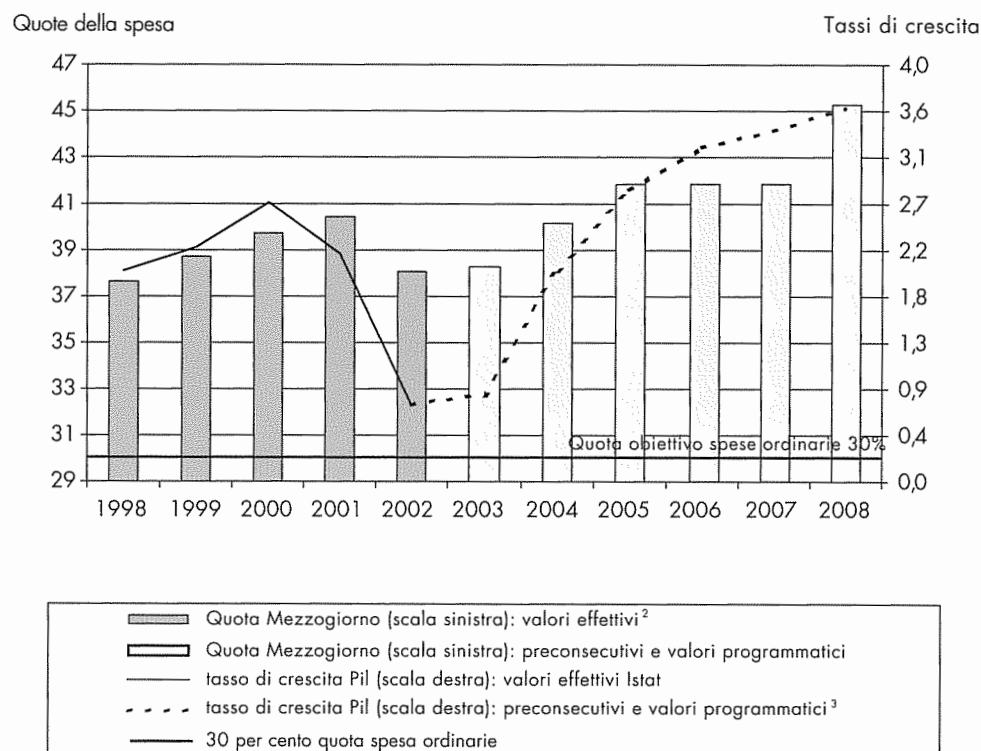
Figura 14 - SPESA IN CONTO CAPITALE PER IL MEZZOGIORNO (miliardi di euro)



Fonte: DPS, per il 1998-2001: Conti pubblici territoriali; per il 2002: Indicatore anticipatore; per il 2003: preconsuntivo; per il 2004-2008: valori programmatici

Nonostante tale dinamica, la spesa destinata al Sud è ancora lontana, in quota della spesa nazionale, dall'obiettivo del 45 per cento. Nel 2002, secondo le stime del Rapporto, tale quota è scesa a circa il 38 per cento per via dell'esaurimento delle spese del programma comunitario 1994-1999 e delle difficoltà mostrate dalle Amministrazioni centrali e da grandi Enti di spesa di realizzare il riparto territoriale obiettivo. Nel 2003 la quota dovrebbe essere tornata a crescere. A partire dal 2004, l'accelerazione prevista nella spesa del programma comunitario, quella in atto negli Accordi di Programma Quadro e gli impegni assunti da grandi Enti anche in attuazione degli obiettivi di spesa per le aree sottoutilizzate, fissati con la Legge finanziaria 2004, dovrebbero garantire l'avvicinamento progressivo verso la quota obiettivo.

In presenza di questo profilo programmatico di spesa, di un suo forte impatto in termini di qualità dei servizi, di una ripresa del ciclo internazionale e nazionale, il Pil del Sud dovrebbe garantire il conseguimento dell'obiettivo del Governo di una crescita superiore a quella media europea, raggiungendo il 3 per cento nel 2005-2006, per salire, poi, lievemente al di sopra di tale valore.

Figura 15 - QUOTA DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE¹ DESTINATA AL MEZZOGIORNO: CONSUNTIVO E VALORI PROGRAMMATICI 2003-08 (valori percentuali)

Note:

¹ Flussi di erogazione.

² Stime sulla base dei dati della Banca dati Conti Pubblici Territoriali.

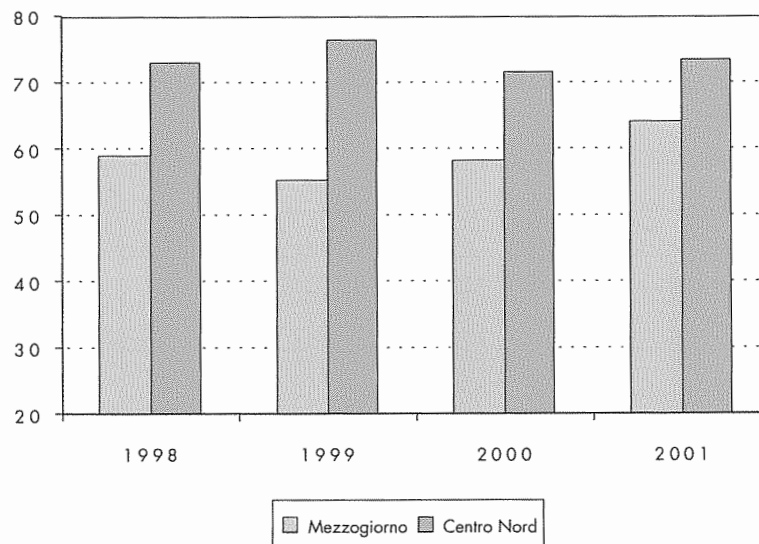
³ Aggiornamenti sulla base dei risultati della valutazione intermedia del QCS 2000-2006.

Fonte: DPS

Fra le condizioni per raggiungere tale risultato c'è anche il conseguimento dell'obiettivo di un riequilibrio fra le due componenti della spesa: investimenti, in infrastrutture materiali e immateriali, e trasferimenti per aiuti di stato, attualmente ancora sbilanciate a favore dei trasferimenti. I dati relativi, mostrano come, grazie alla politica intrapresa, la quota di investimenti sul totale della spesa in conto capitale del Mezzogiorno sia andata crescendo, avvicinandosi fortemente ai valori del Centro-Nord. Le decisioni assunte nel 2003 dal CIPE, che portano da circa il 40 per cento a circa il 60 per cento le risorse nuove del Fondo aree sottoutilizzate destinate a investimenti pubblici, dovrebbero accelerare questa tendenza (fig.16).

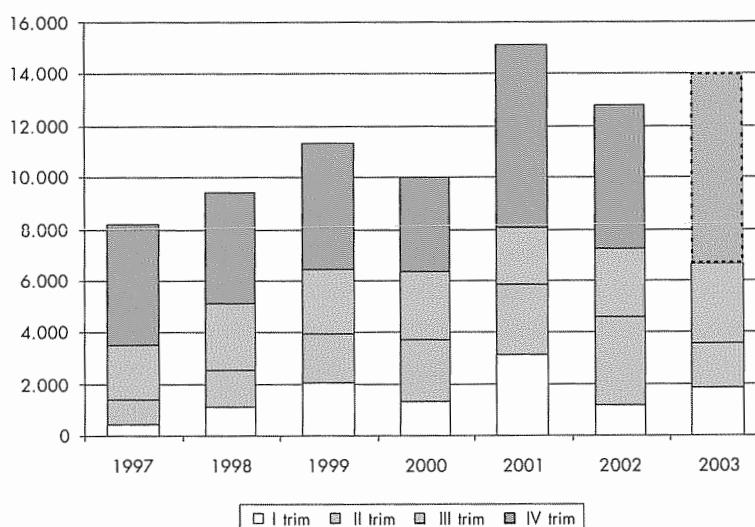
Il livello della spesa in conto capitale del Mezzogiorno è sostenuto da tre distinte fonti finanziarie: risorse ordinarie; risorse aggiuntive comunitarie e relativo cofinanziamento nazionale; risorse aggiuntive nazionali.

La spesa complessiva per risorse aggiuntive, misurabile per il complesso delle aree sottoutilizzate (85-90 per cento nel Mezzogiorno), ha mantenuto una crescita tendenziale di medio termine sostenuta (circa il 13 per cento medio annuo), pure attraverso forti variazioni cicliche dovute agli incentivi alle imprese e alla tempi-

Figura 16 - QUOTA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI SUL TOTALE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (valori percentuali)

Fonte: Banca dati Conti pubblici territoriali

stica dei cicli comunitari. La riduzione del flusso complessivo delle erogazioni per le aree sottoutilizzate nel 2002, restituita dai dati del “conto risorse ed impieghi”, appare transitoria e ascrivibile ai suddetti fattori.

Figura 17 - SPESE IN CONTO CAPITALE AGGIUNTIVE SPECIFICAMENTE DESTINATE ALLE AREE SOTTOUTILIZZATE (milioni di euro)

Fonte: Conto Risorse - Impieghi, RGS - DPS; dati provvisori

Per il 2003, le prime informazioni disponibili sull'andamento dell'ultimo trimestre suggeriscono che, grazie anche a una accelerazione della spesa dei fondi comunitari, il complesso delle spese aggiuntive ha raggiunto un picco.

A supporto degli obiettivi di sviluppo delle regioni del Sud, oltre che delle aree sottoutilizzate del Centro-Nord, la Legge Finanziaria per il 2004, in attuazione delle indicazioni del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2004-2007, ha assegnato al Fondo per le aree sottoutilizzate finanziamenti aggiuntivi nazionali per 10 miliardi e 761 milioni di euro, corrispondenti allo 0,80 per cento del Pil. Si tratta di una quota del Pil superiore sia a quella analoga della precedente Legge Finanziaria per il 2003 (0,69 per cento) sia alla quota media registrata nel quinquennio 1998-2002 (0,63 per cento). Per l'anno in corso sono a disposizione per interventi nelle aree sottoutilizzate, oltre i 7 miliardi e 996 milioni di euro, derivanti da stanziamenti delle diverse Leggi finanziarie, fino al 2004, anche 15 miliardi e 604 milioni di euro, derivanti dai residui passivi e dalle disponibilità extrabilancio.

Gli strumenti per lo sviluppo

Il 2003 è stato segnato da notevoli progressi nell'attuazione degli strumenti per lo sviluppo, comunitari e nazionali, e nella costruzione di un quadro unitario di programmazione degli interventi per lo sviluppo, attraverso il nuovo Fondo per le aree sottoutilizzate.

Il nuovo strumento del Fondo aree sottoutilizzate, costituito con la Legge Finanziaria per il 2003, ha trovato ripetuta applicazione. Il Fondo unifica al suo interno le tipologie di finanziamento per infrastrutture e incentivi gestite dal Ministero dell'Economia e quelle per incentivi del Ministero delle Attività Produttive. Esso consente, per tutte le Amministrazioni, il ricorso a criteri unitari, simili a quelli comunitari, di coerenza programmatica, selezione progettuale e premialità, e permette, attraverso un rafforzamento del ruolo del CIPE, la gestione flessibile delle risorse stanziare in relazione ai fabbisogni.

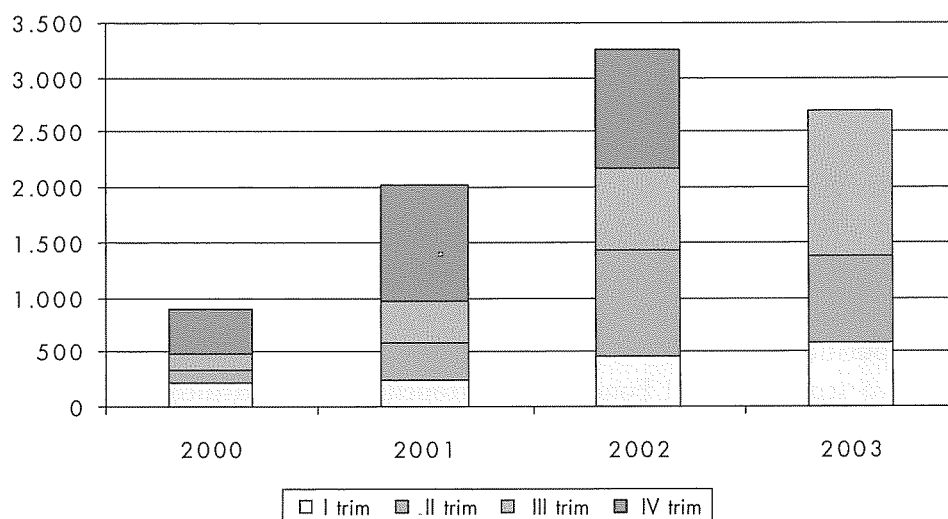
Con delibere del CIPE del maggio e del novembre 2003, sono state assegnate risorse per 11 miliardi e 565 milioni di euro (incluse quelle destinate ai crediti d'imposta), che la Legge Finanziaria 2003 aveva destinato alle aree sottoutilizzate. Molte sono le novità: il fortissimo incremento delle assegnazioni alle Regioni del Sud da programmare attraverso Accordi di programma quadro, passate da 1 miliardo e 768 milioni di euro a 2 miliardi e 665 milioni di euro; l'attuazione di un nuovo metodo competitivo di assegnazione di risorse (900 milioni di euro) ad Amministrazioni centrali per progetti da realizzare, ove appropriato, in accordo con le Regioni; la destinazione alla ricerca e alla società dell'informazione di circa l'11 per cento di tutte le risorse, per rispondere a una priorità strategica del Governo italiano.

Con delibera di luglio, il CIPE ha anche dato forte attuazione all'altra proprietà nuova del Fondo: quella di rimodulare risorse a favore di interventi che abbiano più rapida capacità di attuazione. Si sono così potuti trasferire fondi per

1 miliardo e 148 milioni di euro da incentivi, in ritardo di attuazione, a favore del credito d'imposta per gli investimenti, dove esisteva invece una domanda non coperta. Ulteriori possibilità di rimodulazione per accelerare l'attuazione di progetti infrastrutturali sono offerte dalla Legge Finanziaria 2004 e saranno attuate a inizio 2004.

Per quanto riguarda l'azione comunitaria, il Sud, grazie a una fortissima accelerazione, ha conseguito per il secondo anno consecutivo l'obiettivo di rispettare il meccanismo europeo di disimpegno automatico, confermando il consolidamento

Figura 18 - SPESE DEL QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1: 2000-2006
(milioni di euro)



Fonte: DPS

programmatico e amministrativo raggiunto dalla gestione di questi fondi. Dopo oltre quindici anni di intervento in Italia della politica di sviluppo regionale comunitaria, siamo chiaramente in presenza di una svolta senza precedenti.

Assai forte deve essere ancora l'impegno sul piano della qualità della spesa da porre in essere nella restante parte del programma comunitario. L'avvio formale, a inizio 2004, della fase di revisione di metà periodo del QCS 2000-2006, si avvale dell'intensa attività valutativa intrapresa a livello centrale e regionale nel corso del 2003. Ne è scaturita, con la conferma dell'impostazione strategica del QCS, la necessità di rafforzare ancora le capacità istituzionali, di estendere i criteri di premialità, di rafforzare settori prioritari quali la ricerca, la società dell'informazione, reti e città, di affrontare le criticità di alcuni settori di intervento (servizi alle persone, reti ecologiche, cultura), di garantire l'effettiva realizzazione anche dei progetti integrati di maggiore qualità.

Alla conferma della capacità di spesa dei fondi comunitari si è accompagnata nel 2003 la novità di una nuova e forte capacità di programmazione degli Accordi di programma quadro.